

Nuova Red@zione

Siamo tornati!



Daniel Pinna, Carla Ghisu, Rita Cau, Giulia Tola ritirano il Diploma di Gran Merito in rappresentanza della redazione al Meeting Nazionale di Alboscuole.

SOMMARIO:

Presentazione	2
Concorso studentesco cultura generale Tempi moderni	3
I primi della classe Il prof che vorrei	4
Fifa d'esame Gli adolescenti leggono poco Terza media un anno importante	5
Diritti Teatro Intervista al regista	6-7
Violenza sulle donne	8-9
Il volo di un sogno	10-11
Dipendenze	12-13
Nuove tecnologie Al cuor non si comanda Contrasti	14-15
Esperienza video Lettera aperta	16-17
Saluti	18-19

Cari lettori e lettrici, dopo che la vecchia navicella spaziale ci aveva lasciato lo scorso anno, eccone atterrata un'altra nel cortile della nostra scuola. Dopo esserci presi qualche mese per formare la nuova redazione, anche quest'anno ci siamo rimessi all'opera, abbiamo riaperto i battenti ed è con grande soddisfazione che Vi presentiamo la terza edizione del Giornalino Scolastico del nostro Istituto.

Ancora una volta la nostra testata pubblica le migliori esperienze formative e didattiche promosse dalla scuola. Si tratta per lo più di sprazzi di vita scolastica che più degli altri hanno coinvolto noi alunni spingendoci a redigere articoli di indubbio fascino dal contenuto personale e originale. Ovviamente non tutte le attività

svolte sono presenti per ragioni di spazio.

Abbiamo molti motivi per essere felici nel presentare la nuova edizione, primo fra tutti i riconoscimenti che il nostro giornalino ha conseguito: ben due Diplomi di Gran Merito, assegnati da Alboscuole, per l'attività redazionale svolta e questo ci riempie di orgoglio perché dimostra che il lavoro svolto in questi anni è apprezzato non solo dai nostri ormai affezionati lettori, ma anche da professionisti che si occupano di giornalismo.

Altro motivo è il fatto che il giornalino riparte con una nuova redazione formata da alunni di prima, seconda e terza: il gruppo, dalla prima produzione, è sicuramente cambiato. Il giornale si è evoluto nell'immagine e nella tecnica, ma il nostro spirito è rimasto sempre lo stesso.

Altra novità è il nostro sito on line, in continuo aggiornamento. Potete visitarlo all'indirizzo: <http://nuovaredazione.weebly.com/>

La nostra speranza è quella di aver realizzato un prodotto piacevole sia nella forma che nella sostanza.

Quello che avete tra le mani è il frutto di un lavoro duro, ma certamente entusiasmante e pieno di soddisfazioni.

Per alcuni di noi questo è l'ultimo anno alle medie, ma vi promettiamo che i nostri articoli non mancheranno nelle prossime edizioni! In questo numero troverete un bel po' di argomenti, alcuni mai trattati, racconti di esperienze magiche e tanto altro che scoprirete leggendo!

Buona lettura a tutti!!!

Giulia Tola

La pubblicazione di questo numero è stata incerta, ma ce l'abbiamo fatta. Quest'anno abbiamo lavorato soprattutto sul portale di Alboscuole nel Web, ma non potevamo finire senza una copia cartacea.

E' sempre bello vedere realizzato sulla carta un lavoro in cui ci siamo impegnati tanto e in cui abbiamo creduto un sacco. Non possiamo non dirvi, però, che un progetto come questo, soprattutto in tempi di crisi come quello che stiamo attraversando, non può essere sostenuto dai sempre più esigui fondi dei bilanci economici della scuola.

Ed è per questo motivo che a gran voce la redazione vuole ringraziare tutti coloro che ci



hanno sostenuto economicamente per permetterci di andare in stampa, collaborando materialmente e moralmente alla sopravvivenza della testata e aiutandoci a

mantenere in vita una bella esperienza di giornalismo scolastico e di libero pensiero (troverete pubblicizzati nelle pagine 18 e 19 tutti i nostri sponsor).

Vi ringraziamo perché avete avuto la lungimiranza di credere che investire nella scuola sia un modo per investire sul futuro di noi giovani, avvicinando la scuola al cittadino.

Rita Cau

Grazie

La redazione



(Da sinistra) Gabriele Piras, Giorgia Lombardo, Sara Pintore, Denise Cocco, Rita Cau, Giulia Tola, Carla Ghisu, Sofia Salaris, Clizia Casu, Valentina Demartis, Elisa Chessa, Jessica Fancello.

Ci siamo. Redazione formata con successo.

Un bel gruppo di lavoro in cui ognuno ha avuto un ruolo ben preciso. Una redazione è come una squadra, lavora costantemente per un obiettivo preciso: l'uscita del giornale al quale tutti collaborano e dove anche il lavoro più piccolo è importante e lascia un segno.

Questo è il punto da cui siamo partiti.

La realizzazione di un giornalino scolastico certamente non rientra tra le classiche materie di rito ed è proprio per questo motivo che abbiamo voluto cimentarci in questa attività svolgendo i diversi ruoli di capiredattori, redattori, impaginatori, grafici, correttori di bozze, informatici.

La voglia di realizzare un prodotto sempre più bello, di eguagliare i traguardi raggiunti dai Terribili 18 e la voglia di cimentarci a fare i giornalisti ci ha contagiati!

Il lavoro è stato sicuramente impegnativo e faticoso, ma allo stesso tempo gratificante: realizzare un giornale

non è una cosa semplice, richiede molto tempo, forza di volontà e assunzione di responsabilità.

Le difficoltà certo non sono mancate, ma sono state affrontate e superate grazie all'impegno e alla tenacia nel voler vedere realizzata la copia da mandare in stampa.

E' un'esperienza molto importante perchè aiuta a sviluppare capacità che di norma a scuola nelle abituali materie non si riescono a potenziare, favorisce lo spirito di squadra poiché la redazione non è formata da singole persone ma da un gruppo unito.

Per allenare i muscoli della mente occorre una palestra e questo lavoro è proprio quella palestra in cui si trovano gli strumenti che permettono di esercitare lo spirito critico rispetto all'informazione.

Parola d'ordine: ritmo e resistenza! Occorre produrre con una certa intensità, con originalità di contenuti, qualità della forma e della scrittura. Una sfida niente male!

La Nuova Red@zione



Itria Arca (Collaboratrice esterna.
Scuola Secondaria di Primo Grado di Silanus)

E' cominciato tutto un pomeriggio d'inverno, mentre discutevamo per trovare un nome adatto a noi e al nostro modo di essere. Per una volta eravamo anche d'accordo e l'idea piaceva a tutti: "I Terribili 18"

Inizia così la nostra avventura, non è stato facile, ve lo assicuriamo. All'inizio, lavoravamo al pomeriggio durante il rientro pomeridiano. Poi, abbiamo iniziato ad incontrarci anche in un gruppo segreto di Facebook, la nostra redazione virtuale, scambiandoci idee e consigli. Dopo circa un anno e mezzo ci è stato aperto il portale di Albopress dove potevamo caricare i nostri articoli e vederli immediatamente pubblicati. Una formula interessante che mette a disposizione dei ragazzi strumenti tecnologici congeniali alle nuove generazioni, ma allo stesso tempo permette di impostare un lavoro tradizionale, in modo completamente nuovo, dandoci in più la possibilità di metterci alla prova in prima persona con altre redazioni presenti sulla piattaforma.

Nei nostri giornalini parlavamo di noi, delle nostre esperienze e avventure, dei problemi adolescenziali, della scuola... Un po' di tutto, insomma... Ogni giorno lo sentivamo più nostro, era quasi diventato uno "sfogo". Questa esperienza, ci ha aiutato molto nello sviluppare sicurezza nello scrivere e nel parlare. Durante questi anni siamo maturate un sacco e ci siamo divertite molto. In realtà, però ci siamo prese anche un bel po' di sgridate e certe volte, ci siamo anche arrabbiate, ma nonostante tutto ci siamo legate sempre di più a questo lavoro e abbiamo continuato.

Vorremmo dare un consiglio alla nuova redazione: lavorate tanto, non fatevi prendere dal panico, restate calmi e soprattutto anche nei giorni in cui non avete voglia di scrivere, scrivete comunque, continuate nonostante tutte le difficoltà che si potranno presentare, perchè alla fine sarete ripagati dei tanti sacrifici con una grande soddisfazione e sarà un'esperienza indimenticabile.

Auguriamo ai nuovi redattori di poter proseguire questa esperienza e che la scuola si arricchisca di nuovi giornalisti

Carla Ghisu, Giulia Tola, Rita Cau

Quest'anno, per la prima volta, gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Borore hanno disputato il Campionato Italiano di Cultura Generale organizzato dall'Associazione Culturale Scuole 24 ore. Il Concorso Studentesco è stato proposto agli studenti delle tre classi dell'Istituto e si è svolto interamente on line.

All'inizio timorosi, hanno subito preso confidenza con un meccanismo in cui ogni singolo studente ha dovuto rispondere a 10 domande a risposta multipla con quesiti di lingua e letteratura italiana, storia ed educazione civica, geografia, religione, attualità, sport e costume, scienze e matematica, inglese, arte, musica e spettacolo.

Una gara che ha viste premiate le conoscenze personali ma anche la velocità, perchè più rapida è la risposta, più punti si conquistano. Il vincitore beneficerà di un



Voucher del valore di € 130 utile per coprire tutti i costi del soggiorno a Chianciano Terme e parteciperà alle finali che lo vedranno gareggiare per l'assegnazione del Montepremi Principale.

In palio ci sono: un iPhone di ultima generazione per lo studente vincitore, una donazione di 2.000 euro per la scuola dello studente vincitore (quota che dovrà prevedere il sostegno a un progetto di giornalismo scolastico almeno per il 20% della cifra donata) e ricariche telefoniche per tutti gli studenti della scuola che hanno partecipato alla gara.

Diciamo che i test ormai fanno parte integrante del percorso di studi dei ragazzi.

Sono proprio i test Invalsi, infatti, a valutare i livelli di apprendimento degli studenti durante il percorso scolastico. Saranno i test di ammissione che gli stessi studenti si troveranno a dover affrontare al momento della scelta universitaria e saranno ancora test quelli presenti ai concorsi o ai colloqui di lavoro.

I ragazzi devono assolutamente familiarizzare con questa tipologia di prova che diversamente rischia di vederli tagliati fuori da momenti importanti per la loro vita.

Il nostro campionato, comunque si è concluso.

Il vincitore di quest'anno è Pinna Daniel, classe 3C. Ora dovrà cimentarsi con altri finalisti e mettere alla prova le sue conoscenze e la sua velocità.

In bocca al lupo per la finalissima!

Giulia Tola

Il finalista



Eccomi qui, insieme a 250 finalisti. Non mi sembra vero. La stanchezza del viaggio non la sento, perchè so che mi aspettano giornate ricche di emozione e di divertimento.

Ho partecipato a questa gara, così, tanto per mettermi in gioco e non avrei mai pensato di arrivare fin qui. Diciamo che ho avuto una buona dose di "fortuna" che a volte nella vita è indispensabile.

E ora? Sembro calmo...ma è solo apparenza. Sala Fellini di Chianciano Terme. Tra un attimo mi chiamano per la gara... 20 domande a cui rispondere nel miglior tempo

possibile e, soprattutto in modo esatto.

Il Presidente ci ha raccomandato di stare tranquilli, però appena entrati nella sala è calato un silenzio che trasmetteva molta ansia, le gambe tremavano e il cuore batteva a mille. Qui quattro computer ci aspettavano per gareggiare, timidamente ci siamo avvicinati alla postazione...un profondo respiro.... E via al tempo!

Gara finita: ... 01' 44".525 !

Il tempo non è dei migliori, purtroppo non mi sono classificato tra i primi tre, ma per me essere qui è già una grande vittoria. E comunque mi sono divertito troppo, è stata una bella esperienza e posso dire ai futuri partecipanti di non farvi prendere dall'ansia e dal timore perchè solo così potrete acquisire una buona concentrazione.

Perla di saggezza: ricordate che "l'importante non è vincere ma partecipare".

Daniel Pinna

Olimpiadi della matematica.

Sabato 22 marzo nella Cittadella universitaria di Monserrato si è tenuta la XXI edizione dei Giochi Matematici organizzati dalla Bocconi.

Anche la scuola di Borore ha partecipato con 4 ragazzi della prima media, 5 dalla seconda e 5 dalla terza. Per me questa è stata la terza partecipazione ma, secondo me, è stato l'anno più bello, sia per la compagnia, sia per il luogo. La partenza era per le 9:30, non si ammettevano ritardi.

Arrivati a destinazione, dopo più di due ore di viaggio in pullman, ci siamo trovati in un luogo enorme, con tanto verde e, soprattutto, con tantissimi ragazzi. La gente non smetteva mai di arrivare e, dopo un po' abbiamo scoperto di essere in 2.300 (contando esclusivamente i ragazzi).

Alla fine di un lungo appello, c'è stata la consegna della scheda. Quest'anno avevo due ore di tempo visto che ero nella categoria "C2" (terza media e prima superiore) e non nella "C1" (prima e seconda media con quesiti sicuramente più difficili).

Dopo un'ora e un quarto ho consegnato la scheda e sono uscita dall'aula. Purtroppo non mi sono qualificata per le finali internazionali di Milano ma è stata, comunque, una soddisfazione personale!

Quella delle Olimpiadi è una bella esperienza, non solo perchè si ha la possibilità di fare nuove amicizie e di trascorrere un'intera giornata per divertirsi insieme ma costituisce soprattutto un'occasione particolare per sperimentare le proprie competenze e le proprie capacità intuitive.

Carla Ghisu

I primi della classe

Leggendo un articolo su *Focus* ho scoperto che la scuola migliore del mondo è quella finlandese. Secondo una statistica i ragazzi finlandesi sono quelli più preparati nelle lingue straniere, in matematica e in scienze. E' a Helsinki che risultano esserci gli esempi migliori. Gli italiani molto meno, uno su quattro ragazzi non capisce ciò che legge e a uno su due mancano le conoscenze basilari della matematica.

Quali sono i segreti di questa scuola? Andiamo a scoprirlo! Una delle cose che mi ha colpito di più è il fatto che fino ai 13 anni non ci sono voti e che le interrogazioni non hanno nulla a che fare con giudizi punitivi o selezioni. La pedagogia finlandese sostiene che tutti i bambini possano imparare a leggere, scrivere, fare di conto e parlare le lingue come imparano a correre e parlare e senza umiliazioni. Secondo i finlandesi sono gli insegnanti a dover capire gli alunni e non il contrario. Quello finlandese, infatti, è un sistema scolastico che riesce a far comprendere le cose ai bambini, non semplicemente a farle loro memorizzare: alla teoria è sempre affiancata la pratica. La scuola elementare, inizia a sette anni e non prima, perché a quell'età il cervello è pronto per essere avviato al percorso di apprendimento e ci sono complessivamente meno ore di insegnamento. Finiti i 9 anni di scuola, si può proseguire per altri 3 anni di scuola superiore. Le classi hanno un numero limitato di studenti, cosa che consente ai docenti di dedicare a ciascuno il tempo necessario. In Finlandia la scuola non costa praticamente nulla alle famiglie: il governo dà ai ragazzi la possibilità di accedere a contributi che sfiorano i 9000 euro annui per poter far fronte a spese di vitto, alloggio e di acquisto di libri. Nel nostro paese, invece, non è raro leggere di genitori che devono comprare la carta igienica o eseguire, in prima persona, lavori di ristrutturazione di edifici scolastici che cadono a pezzi. In Finlandia adottano un programma di studi personalizzato per ogni studente. Sì, avete letto bene: nelle scuole medie gli insegnanti preparano ogni settimana, una sorta di consulenza individuale per modulare al meglio gli studi, in base agli interessi e alle specificità di ogni singolo studente. I professori sono molto esigenti con i loro studenti, che sanno che per andare avanti hanno bisogno di conseguire ottimi voti. A nessuno è concesso di rimanere indietro nel rendimento. In ogni scuola è presente un insegnante di supporto che segue i ragazzi più fragili, svogliati o meno dotati. Una perdita sociale che non si possono permettere.

C'è poi l' "Osservatorio per il benessere dei ragazzi", con tutor e psicologo, che si mobilita contro il bullismo e ogni forma di mobbing scolastico: contro vandalismi, prepotenze e furti. Il tutto in scuole in cui i soldi investiti dallo stato garantiscono però strutture e materiali che a noi italiani sembrano fantascienza. Aule dotate di computer, laboratori con attrezzature moderne e avanzate, biblioteche fornitissime, giochi educativi per imparare la matematica o la geografia, laboratori per lavorare il legno, i tessuti o la ceramica, stirerie e cucine perfettamente attrezzate per imparare l'economia domestica e aule di musica con tanto di sintetizzatore elettronico, basso, batteria, microfoni, palestre attrezzate, piscine, saune. Un altro mondo! Oltre a ciò la scuola finlandese, sempre gratis per i suoi utenti, offre la possibilità di studiare molte lingue straniere. I ragazzi a scuola si divertono, perché la scuola è costruita ad hoc per loro.

E cosa dire degli insegnanti? Chi ottiene una cattedra ha superato una selezione molto dura, frequentano master post-universitari e hanno una missione precisa: mantenere il primato scolastico del paese. Ma quella dell'insegnante è una professione invidiata e rispettata, un mestiere non solo prestigioso ma, possiamo dire, quasi un privilegio.

Perciò prof...che dite: partiamo insieme per Helsinki?

Rita Cau



Il prof che vorrei

Immagino tanti tipi di professori con diverse caratteristiche, dal più tecnologico a quello che non sa usare il computer, da quello che riesce a scoprire tutti gli alunni mentre copiano durante le verifiche, a chi li lascia fare un po' come vogliono. I miei docenti sono tutti diversi tra loro. Alcuni sono molto simpatici, mentre con altri ti potresti addormentare durante la lezione. Noi alunni non siamo mai contenti dei professori e pensiamo che il prof migliore sia la persona che dia meno compiti, che non spieghi mai, che ci faccia vedere in continuazione i film e che si diverta a chiacchierare con noi durante la lezione. Secondo me non esiste un professore così, loro stanno dietro le cattedre per insegnare e spiegare. A volte capita che si accorgano che noi non ce la facciamo più, allora discutiamo un po' oppure vediamo un film e in quel momento cambiamo opinione anche su chi ci è apparso sempre più severo. Certo è che i docenti sono proprio imprevedibili, non si può mai intuire cosa faranno: verifiche, interrogazioni a sorpresa, note.

Io penso che il professore che vorrei debba spiegare ma non troppo, assegnare pochi compiti e, specialmente al rientro pomeridiano, alleggerirci un po' la lezione. Non tutti i miei compagni però pensano questo, alcuni dicono che non dovrebbero né assegnare compiti, né spiegare. Altri invece sostengono che non dovrebbe esistere la scuola e quindi nemmeno i professori. Invece penso che senza la scuola mi mancherebbero le conoscenze necessarie per affrontare il futuro, perché adesso possiamo contare sui nostri genitori, ogni nostra necessità viene da loro soddisfatta ma poi.... in futuro? Dovremmo pensarci da soli. Ognuno però ha un suo pensiero e ritengo che nessuno potrà mai cambiare la propria opinione!

Beh, un po' tutti, speriamo che per l'anno successivo, ci capiti di avere tra i nostri docenti qualche bel professore.

Magari uno che abbia la memoria corta, no? Che non si ricordi di interrogazioni o verifiche e le posticipi di qualche giorno, lasciandoci il tempo di studiare meglio.

Un professore simpatico che faccia battute, che non faccia la classica noiosissima lezione frontale, per poi ritrovare metà della classe che sogna di essere a cavallo di un unicorno che corre su un arcobaleno.

Invece no, preferirei un professore che, pur di farci capire l'argomento, facesse anche esempi scemi che nessun'altro professore farebbe mai.

Che ci ascoltasse, si interessasse a noi, ci aiutasse a risolvere i nostri piccoli problemini adolescenziali, che ogni tanto, si sedesse sulla cattedra e parlasse insieme a noi.

Che discuta, insomma del più e del meno, di ciò che ci preoccupa, di ciò che ci piace, dei nostri sogni e dei nostri desideri.

Rita Cau



Al giorno d'oggi se chiedi ad un ragazzo che libri gli piacciono ti risponderà sicuramente: "libri? Ma io non leggo libri!". Secondo me è una cosa molto sbagliata, essi ti forniscono una cultura immensa! Ci sono ragazzi che non hanno mai letto di loro spontanea volontà. Le statistiche parlano chiaro: noi italiani siamo quelli che leggono meno in Europa.

Per me leggere è un piacere, mi rilassa molto. Tutte le notti, nel mio amato letto, mi sdraio, prendo il libro, lo sfoglio e se mi piace, mi ci immergo fino ad immaginare nella mia mente ogni singola scena e ogni singolo dialogo. Io sono lì, sono lì che guardo tutto e nessuno mi nota. E' una sensazione fantastica, credetemi! Quando ci sono azioni pericolose o battaglie ti viene persino l'ansia! E' strano ma succede! Sei immersa così tanto nell'avventura da



riuscire a vivere le emozioni dei personaggi. Questo, ovviamente, te lo fanno provare solo i bravi scrittori. E' straordinario saper scrivere così bene!

Ma tornando al discorso che i ragazzi non leggono più posso dire che, secondo me, dovrebbero trovare il loro genere preferito, lo scrittore (o scrittrice) preferito/a e la voglia di leggere. E' una cosa un po' difficile ma si può fare! Io, per esempio, ho trovato quelli adatti a me dopo una lunga ricerca!

Penso anche che con l'introduzione dei libri

on-line le persone preferiscano "scaricarli" sul tablet o sul cellulare. Personalmente preferisco i testi cartacei. E' diverso avere un libro in mano da poter sfogliare, rispetto ad uno virtuale da leggere su un dispositivo elettronico.

E' vero, con i libri on-line si risparmia molta carta, ma ritengo che non sia uno spreco utilizzarla per questo scopo perché i libri sono un patrimonio della cultura stupendo e nessuno ce li potrà mai togliere!

Spero che i giovani non si siano dimenticati totalmente di essi e che, ogni tanto, ne leggano uno. E allora mettiamoci d'impegno per leggere di più. Così facendo avremo un vantaggio personale e allo stesso tempo, ci divertiremo sollevando un tantino la media nazionale di lettori.

Carla Ghisu

Fifa da esame

Il problema che terrorizza tutti i ragazzi fin da quando la scuola ha avuto il suo inizio è la "fifa da esame", detta anche "ho-paura-che-mi-bocchino". E' una delle angosce più classiche e terribili che esistano ed è un bel problema per tutti, anche perché per molti è il primo esame in assoluto nella vita e non si sa cosa aspettarsi: si hanno dubbi, timori e preoccupazioni che ti portano ad arrivare al fatidico giorno a non ricordarsi più niente.

E' qualcosa che ti prende alla pancia, agli arti e alla voce... ti sembra di avere un branco di rinoceronti dentro, le gambe vibrano per un tempo indeterminato e la voce trema, facendoti assumere un'aria da stupido e imbranato. E tutto questo è causato, nella maggior parte dei casi, dagli sguardi fulminanti dei professori... o semplicemente perché non hai studiato nulla e sei andato lì per fare la figura del fesso. Un'altra caratteristica di questa paura è che non passa fino a quando non si sanno i risultati: è lì che inizi a sudare, sudare e sudare; tenti di bere perché non hai più la salivazione, e comincia quel pianto isterico che ti fa espellere anche quei pochi liquidi assunti. Sei stanco e non riesci a parlare, la paura ti sprema dall'interno e hai un'ansia che quasi non senti più i piedi toccare terra; hai paura di non essere riuscito a convincere i professori con i tuoi ripetuti "ehm..", "allora, dunque, cioè..". Insomma, temi il peggio. E solo dopo aver saputo i risultati puoi rilassarti e se sei stato bocciato ha inizio la seconda fase: "aiuto-mamma-mi-picchia". Ma la cosa che veramente uno studente deve capire è che questa "fifa" se la crea da solo. Se studi e ti prepari bene, otterrai ottimi risultati, perché in fondo, i professori sono gli stessi di sempre, quelli che ti conoscono ormai da tre lunghi anni. In conclusione dico... invece di disperarvi e rischiare di ammalarvi della "fifa da esame", preparatevi, e vedrete che tutto andrà per il meglio. Ricordate: l' esame è un' occasione che vi viene data per dimostrare quanto valete davvero, quindi dateci sotto con lo studio.

A tutte le persone che dovranno affrontarlo, buona fortuna.

Maria Firinu

Terza media: un anno importante

La terza media...un anno difficile. Non è l'esame, non sono i prof più esigenti, forse non è nemmeno l'addio ai compagni. Il vero dilemma dell'anno è: che scuola scelgo? Quale è la scuola adatta a me? Dove è meglio andare? Riuscirò a fare la scelta giusta? La scelta, la prima vera scelta nostra, senza la guida ferma e sicura dei genitori. Ora c'è in ballo il nostro futuro. O, perlomeno, il nostro futuro più prossimo. E fosse una scelta semplice!! Sono così tante le scuole! Solo a guardarle ti si incrociano gli occhi e il punto è che quella che ognuno di noi sceglierà, segnerà il nostro avvenire e ci farà diventare qualcuno. Ammettiamolo, non è una decisione semplice, anzi, tutt'altro: è una vera impresa, anche perché la situazione va valutata con attenzione e razionalità. Cosa scegliere tra le dure ore del classico e le ore creative della scuola d'arte? Matematica no-stop o ore e ore con un pennello in mano a ritrarre una modella? Optare per la scoperta del latino e del greco o per la conoscenza più approfondita delle lingue straniere? È ovvio che uno di fronte a tante possibilità ci si possa sentire spaesati. Una scelta, che non va presa sottogamba! Senza dimenticare che fare ciò che ti piace è sempre più importante. Bisogna affrontare questo cambiamento con slancio e voglia di fare ponderando bene la scelta. Comunque, per noi ragazzi della terza, dopo settimane in preda a crisi d'ansia e strani isterismi, ormai la decisione è stata presa e per fortuna la tensione è ormai un ricordo anche perché ora c'è da pensare alla conclusione dell'anno scolastico e, soprattutto, all'esame. Personalmente io ho scelto il liceo linguistico e ora come ora posso dare un consiglio a coloro che si troveranno il prossimo anno nella stessa situazione: decidete con la vostra testa perché la scelta non la fate per gli altri, ma per voi stessi. So che è una cosa piuttosto banale da consigliare, ma secondo me è importante. Ricordatevi poi di affrontare non solo questo, ma ogni cambiamento con un sorriso e un pizzico di coraggio. Così ogni decisione sarà quella giusta e, comunque, non va dimenticato che in ogni caso resta sempre la possibilità di cambiare indirizzo qualora la scelta dovesse rivelarsi "sbagliata"

Giulia Tola

10 dicembre: "Giornata dei diritti umani"

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione Universale dei diritti umani. Da allora questo anniversario è celebrato come la Giornata mondiale dei Diritti umani, una data simbolica tuttora necessaria per ricordare al mondo che esistono delle libertà inalienabili per ciascun essere umano.

Alla fine della Seconda guerra mondiale le nazioni del mondo si guardarono indietro con orrore: la violenza fatta contro i diritti delle singole persone e di popoli interi aveva causato la perdita di milioni di vite umane. La persecuzione e lo sterminio degli ebrei e di altre minoranze, come gli zingari e gli omosessuali, le esplosioni atomiche, erano state terrificanti

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, è stata adottata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'onda dell'indignazione per le atrocità commesse nella Seconda guerra Mondiale

dimostrazioni di come l'umanità avesse un potenziale distruttivo.

Ecco che le Nazioni Unite decisero di stilare una dichiarazione nella quale fosse riconosciuto il legame inseparabile tra il rispetto dei diritti umani e la sopravvivenza dell'umanità, questo soprattutto per salvare le future generazioni da nuove guerre e nuove persecuzioni. Fu un evento storico: non fu

la dichiarazione di un solo Stato, ma di molti Stati del mondo che insieme si assumevano la responsabilità della tutela e della promozione di specifici diritti posti alla base della convivenza civile. Così dalla violenza scaturì una forte affermazione della dignità inviolabile di tutti gli esseri umani.

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948 è senza dubbio il documento che segna una tappa fondamentale nell'affermazione dei diritti umani. Tuttavia non si può affermare che i diritti umani siano "nati" nel 1948 e forse non si può nemmeno stabilire una data precisa.

Itria Arca



Chi ci assicura che i diritti umani vengano promossi, protetti e resi una realtà?

Per rispondere a questa domanda, possiamo guardare a coloro che hanno fatto la differenza e hanno contribuito a formulare i diritti umani che abbiamo oggi. Uomini e donne che hanno combattuto per i diritti umani e che con il loro operato hanno lottato per la difesa dei più deboli, cambiando la vita di migliaia di persone.

Ognuno di loro, in modo significativo, ha fatto qualcosa per migliorare il mondo in cui tutti noi viviamo, hanno fatto e fanno la differenza. Sono i difensori dei diritti umani che hanno lottato e lottano tutt'oggi per scrivere la parola "fine" ad ogni sorta di discriminazione e di ingiustizia, perché i diritti umani sono le fondamenta della libertà, della pace, della giustizia e del progresso.

Sara Pintore

Il primo documento sui diritti umani

Il Cilindro di Ciro è un cilindro d'argilla scritto con caratteri cuneiformi. Venne trovato da Hormuzd Rassam archeologo inglese, nel 1879 ed è attualmente conservato al British Museum di Londra. Il testo del rotolo racconta le imprese di Ciro il Grande e la conquista di Babilonia. Siamo nel 539 a.C.: le truppe dell'Impero persiano entrano nella città di Babilonia. Per guadagnarsi il favore dei sudditi e legittimare la conquista della città, Ciro fa redigere il testo sul cilindro che viene poi interrato sotto le mura, secondo un rito di fondazione. Ma fu la sua azione successiva a segnare veramente un passo importante per

scegliere la propria religione e stabilire l'uguaglianza tra le razze. In uno dei frammenti del cilindro si trova la dichiarazione di Ciro che ha permesso a questo documento di essere considerato come il primo documento al mondo sui diritti umani.

È tradotto nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite e le sue clausole equivalgono ai primi quattro articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Da Babilonia, l'idea dei diritti umani si diffuse rapidamente in India, in Grecia ed infine a Roma.



Da quel momento in poi un importante cammino ha incluso nella storia i seguenti documenti, che sono i precursori di molti scritti odierni sui diritti umani:

1215: la *Magna Carta*, che dava nuovi diritti alla gente e sottoponeva il re alla legge.

1628: la *Petizione dei Diritti*, che stabiliva i diritti delle persone.

1776: la *Dichiarazione d'Indipendenza* degli Stati Uniti, che proclamava il diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità.

1789: la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e dei Cittadini*, documento francese che

affermava che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

1864: la *Prima Convenzione di Ginevra* per i diritti e il trattamento dei soldati feriti in combattimento.

1948: la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, il primo documento che faceva l'elenco dei 30 diritti che spettano a tutti.

Questo è solo un breve excursus del cammino che, attraverso il tempo e lo spazio, è stato compiuto dall'umanità per cercare di affermare i diritti, che non prescindono dai doveri. Ma, da ciò che si sente quotidianamente, dalle notizie riportate dai mass-media, dagli incontri con le persone, si intuisce che il percorso sia ancora lungo e tortuoso.

Gabriele Piras



Nell'ambito del laboratorio teatrale attivato durante l'anno scolastico 2012-13, con la guida degli esperti della compagnia "Elighelande teatro", la classe 2[^]C ha seguito un percorso espressivo con l'obiettivo di migliorare le competenze relazionali e comunicative che si è concluso con uno spettacolo.

Il linguaggio teatrale è stato utilizzato per trasmettere agli spettatori le emozioni e gli stati d'animo degli adolescenti che spesso delusi dalla disattenzione dei "grandi", ma mai scoraggiati, chiedono agli adulti che si fermino ad ascoltarli.

Io ho partecipato personalmente alla realizzazione di questo spettacolo, sinceramente all'inizio non ero molto propenso a prenderne parte ma poi, dato che non volevo stare in un angolo mentre gli altri provavano, mi sono buttata

e non è stato così brutto.

La rappresentazione, dal titolo "Humus", come vi ho già accennato parlava degli adolescenti che chiedono di essere ascoltati o per lo meno di essere capiti un po'. Forse gli adulti non hanno molto tempo per noi perché sono presi dagli impegni lavorativi, o dagli altri mille problemi.....ma credo che passare anche solo un quarto d'ora con noi non faccia perdere molto tempo e sia produttivo, soprattutto se adulti e adolescenti imparano ad avvicinarsi e a capirsi reciprocamente.

Comunque ora vorrei raccontarvi di quanto eravamo agitati prima dello spettacolo. Agitati? Macché, io per poco non svenivo dalla paura e purtroppo non potevo neanche piangere per sfogarmi un po', perché mi sarebbe colato tutto il trucco. Anche i miei compagni erano abbastanza nervosi e camminavano da una parte all'altra dietro le quinte.

Lo spettacolo è durato circa tre quarti d'ora e abbiamo concluso chiedendo ai genitori di intervenire ... ma, nessuno ha voluto farlo.... Tutti timidi o in pausa riflessione?

Diciamo che, questo progetto teatrale alla fine non è stato poi così male e questo posso dirlo anche perché al termine gli applausi ci sono stati e ci hanno fatto capire che i nostri sforzi per realizzare lo spettacolo sono serviti a qualcosa!!

Sofia Salaris

L'intervista al regista, di Carla Ghisu e Rita Cau

Com'è nata quest'idea?

Per questa fascia di età preferiamo sempre che il saggio sia scritto dai ragazzi e che loro siano gli autori dei testi. E' stato molto difficile con questa classe, anche perché sono numerosi e vivaci. Abbiamo iniziato chiedendo loro di scrivere qualcosa per il copione, ma non c'è stata alcuna produzione. Allora abbiamo dato un foglio bianco e grazie al gioco teatrale di chi dirige il laboratorio abbiamo chiesto loro di sviluppare delle tematiche. Qui nasce quel desiderio di aprirsi. Un po' tutti hanno scritto le stesse cose. C'erano frasi importanti, ma anche delle cose iper assurde. Se io dico rosso, voi a cosa pensate? Se io dico scuola, voi a cosa pensate? E loro scrivevano. Quasi tutti i pareri erano concordanti, da lì abbiamo preso le frasi più significative e le abbiamo messe nel canovaccio, poi noi ci abbiamo lavorato un po' a casa, ed è nato HUMUS, proprio con l'intento di coltivare bene i ragazzi, in quel terreno fertile.

Le è piaciuto lavorare con questi ragazzi?

E' stato molto difficile, spesso rientravo a casa e dicevo "non vedo l'ora di finire", però i ragazzi e le sfide difficili mi danno grandi soddisfazioni.

Noi per esempio abbiamo lavorato per tanti anni nel carcere, con i detenuti, con persone di ogni genere che avevano diverse problematiche. Tirar fuori da loro delle cose significative e importanti è stato molto gratificante.

Anche con questi alunni è andato bene! Le aspettative non erano queste, è andato molto meglio del previsto!

Di solito la classe con cui lavoriamo, non deve superare i 15 ragazzi, ma questi erano 25, quindi un tantino in più. Alcuni poi andavano seguiti con particolare attenzione.

Le regole proprio le trascurano. C'è stato molto lavoro da fare. Però è stato bello, perché alla fine mi hanno detto "ma lo rifacciamo l'anno prossimo?" e vuol dire che la cosa è andata per il verso giusto.

Quindi questo progetto ha aiutato i ragazzi a legare tra loro ancora di più?

Certo, perché sicuramente male non fa e il teatro riesce ad aprirti e a raggiungere in parte, quella conoscenza di te stesso e a trovare quelle potenzialità che ci sono dentro di noi. Per esempio, c'erano dei ragazzini, che fino all'altro giorno non riuscivano a parlare e io ho puntato un pochino di più su quelli.

Che cosa hai imparato dai ragazzi?

Io dico sempre che il teatro è un donare, un dare e ricevere. Ma sicuramente è sempre tanto quello che si riceve. Ogni esperienza è una storia a sé. Ad ogni saggio ho sempre capito che ho ricevuto tanto, che si impara sempre.

Ogni racconto, ogni storia, ogni persona che è diversa l'una dall'altra è una ricchezza per chi fa questo tipo di lavoro. Ogni volta è una storia diversa.

Grazie al regista che ci ha rilasciato questa intervista.



Parliamo di diritti delle donne



Femminicidio e violenza

.....è ora di finirla!!!!!!!!!!!!!!

Ogni giorno quando ognuno di noi accende la TV, vorrebbe ascoltare notizie piacevoli, serene...invece siamo costretti ad ascoltare notizie agghiaccianti che ci fanno conoscere una terribile realtà...la realtà che oggi viviamo.

La maggior parte degli omicidi è sulle donne.

A questo punto mi faccio una domanda che credo noi tutti ci poniamo: Cosa hanno fatto le donne per essere trattate così male, addirittura uccise?

In molti casi gli uomini uccidono le donne per un semplice litigio, un rapporto non andato bene, un divorzio, o peggio ancora per niente, solo per la folle voglia di uccidere qualcuno!

Per noi giovani è terribile, perché ti vengono mille pensieri, pensieri che una ragazza non vorrebbe mai avere! Non uccidono solo donne, ma anche ragazzine! Ragazzine che avevano un futuro davanti, pronto da costruire e con mille progetti e desideri da poter realizzare.

Questo ci fa riflettere e pensare quanto l'uomo può essere cattivo e crudele, ma anche stupido e pazzo.

Molte donne si salvano ma devono soffrire e lottare per cercare di dimenticare. Un fatto che ti segna a vita, che non potrai mai dimenticare. Le botte uccidono le donne più del cancro e degli incidenti stradali. Ma chi è il nemico? Da dove viene?

Gaia Cadeddu

Punto Donna

Un tema di grande attualità e un argomento sempre presente nella cronaca italiana e straniera è quello che vogliamo affrontare in questo articolo: il fenomeno della violenza sulle donne che anche in un Paese sviluppato come l'Italia, è tutt'altro che scomparso.

E' quasi una prassi aprire i giornali e leggere notizie di violenza sulle donne. E, come un articolo divenuto di normale quotidianità, non fa più notizia. Non solo donne aggredite per strada, nei parcheggi, nelle stazioni della metropolitana, ma anche fidanzate e mogli uccise brutalmente per banali motivi o perché, stanche di subire soprusi e prepotenze, avevano tentato di allontanarsi da uomini violenti.

Quando leggiamo articoli su quotidiani o guardiamo servizi televisivi che riguardano questo terribile tema, tutte le volte rimaniamo esterrefatti dalla brutalità e dai modi in cui viene trattata la donna.

Stupri, percosse, omicidi e violenze psicologiche annullano ogni giorno decine di donne. La violenza maschilista continua a sfogarsi su povere donne spesso in balia di condizioni precarie, drammi coniugali o, più semplicemente, vittime di abusi cominciati in famiglia. Secondo le statistiche sono i mariti, i compagni, i fidanzati, gli stessi padri i colpevoli di tali violenze, persone che in

condizioni normali avrebbero dato la vita per la moglie, la compagna, la figlia. Ora, invece, sono i primi a toglierla. Sono loro a pugnalarti alle spalle, per poi nascondere la morte con un mucchio di bugie. Tutto rimane nascosto tra le mura domestiche, uscendo, poi, alla luce solo quando la notizia diventa cronaca nera! Spesso è difficile denunciare un marito, un padre, un fratello o l'amico più caro. La paura è quella di finire in pasto all'opinione pubblica. Allora ci si chiede: come si può arrivare a tanto?

Per non parlare dei bambini che assistono a queste terribili violenze, dei traumi psicologici che gli cambieranno la vita, di quei bambini che rimarranno senza genitori. Questo è il mondo in cui viviamo, una società che guarda e passa oltre, come sfogliare un libro letto più volte. Sarebbe il caso, invece, di fermarci un attimo, di guardarci intorno dove spesso non vogliamo guardare, per denunciare ciò che non è giusto.

Clizia Casu

Nel mondo, ogni otto minuti viene assassinata una donna. In Italia ne viene uccisa una ogni due giorni.

Perché il 25 novembre

La violenza contro le donne è riconosciuta dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani.

Il 25 Novembre è la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. La data è stata scelta per ricordare il brutale assassinio nel 1960 di Patria, Minerva e Teresa Mirabal, sorelle torturate e uccise per la loro strenua opposizione alla dittatura di Rafael Leonida Trujillo nella Repubblica Domenicana.

L'assassinio delle sorelle Mirabal ricorda le tante donne che, in tutto il mondo, sono state uccise mentre lottavano per la libertà; una violenza politica che è diventata simbolo della violenza in generale, ma che non deve far dimenticare che gli aspetti della violenza nei confronti delle donne sono tanti e spesso poco visibili per la società, pur avendo conseguenze enormi sulla salute mentale e fisica di chi le subisce.

Dalla morte di Patria, Minerva e Teresa sono passati 54 anni, ma

la condizione femminile nella nostra società, nonostante le conquiste del movimento femminista, non ha registrato molti progressi: esistono ancora condizioni di disagio ed esclusione sociale dovuti al solo fatto di essere donne.

Le statistiche sono impietose. Ogni cento abusi solo tre avvengono fuori dalle mura domestiche. Le percosse, il dolore ed i lividi spesso passano, ma ciò che rimane è la violenza psicologica. Io spero che il mondo cambi per un futuro migliore.

Sara Pintore

Sono sempre più frequenti i casi di violenza sulle donne, un fenomeno in crescita tanto che nascono organizzazioni, associazioni, cooperative che si occupano di prevenire o almeno di aiutare le donne vittime di violenza.

Esiste nel nostro territorio il Punto Donna, un'associazione contro la violenza alle donne e contro la discriminazione diretta e indiretta delle donne in campo familiare, sociale, lavorativo. L'Associazione è un luogo di comunicazione, di solidarietà e di iniziative fra donne per offrire aiuti concreti alle vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica che mette in atto tutte le azioni che ritiene necessarie per far emergere, conoscere, prevenire, combattere questa violenza.

Denise Cocco

a cura di Valentina Demartis e di Elisa Chessa



Oggi, in un'epoca in cui i diritti umani, sembrano doversi affermare sempre più, in molte parti del mondo si registrano vergognose violazioni dei diritti essenziali di milioni di esseri umani che colpiscono in modo particolare le violazioni nei confronti delle donne.

Esistono ancora paesi in cui la possibilità delle donne di compiere scelte autonome è molto limitata dalle consuetudini e spesso anche dalle leggi dello Stato.

In Iran ad esempio, le donne non possono essere magistrati o ingegneri e se non portano il velo possono essere arrestate dalla polizia religiosa. In Arabia le donne vengono trattate come "oggetti", vengono usate come schiave e private di molte cose: guidare, vestirsi in un certo modo, mostrare il viso, usare la bici.

Le bambine non possono andare a scuola, in molti paesi è impedito loro di frequentare.

Voglio citare l'esempio di una ragazza che ha voluto sfidare le regole, parlando pubblicamente a tutto il mondo su come è ingiusto essere privati di tantissime cose. La ragazza si chiama Malala.

Una ragazza che aveva 12 anni e voleva cambiare molte cose. I talebani hanno cercato di fermarla, sparandole proprio sul polmone che rientrava da scuola.

Malala è sopravvissuta e ha lottato per guarire. Ora ha 15 anni e ha scritto un libro in cui racconta la sua brutta vicenda ed è stata candidata al premio Nobel per la pace.

In Arabia, in Pakistan, in Sudan e in Nigeria inoltre, esiste ancora la lapidazione, inflitta il più delle volte a donne accusate di adulterio. Alcuni paesi, inoltre, ammettono ancora il delitto d'onore, commesso dal marito, dal padre o da un fratello.

Gaia Cadeddu



Non va poi dimenticato che esiste una particolare forma di violazione dei diritti umani, costituita dalle mutilazioni genitali femminili (MGF), diffuse ancora in buona parte dell'Africa, ma che interessano alcuni paesi del medio-oriente, dell'Asia e dell'America latina, dove vengono praticate ogni anno, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, su circa tre milioni di bambine o ragazze.

Si tratta di pratiche tradizionali che vengono eseguite principalmente in 28 paesi dell'Africa sub-sahariana, che ledono fortemente la salute psichica e fisica di bambine e donne che ne sono sottoposte. Queste pratiche consistono nell'asportazione o alterazione di una parte dell'apparato genitale esterno delle donne: è una grave violenza esercitata su chi non può difendersi, ma è altrettanto grave per le infezioni che produce.

Nei paesi occidentali, si verificano invece, a fronte di una assoluta parità prevista dalla legge, violazioni dei diritti delle donne molto più nascoste, quindi subdole.

Una di queste è la discriminazione nel mondo del lavoro e nell'attività politica, ossia la scarsa percentuale di donne che raggiungono i più alti ruoli aziendali o che ricoprono incarichi politici.

L'altra, ben più grave, riguarda la violenza sulle donne, violenza il più delle volte domestica, e per questo nella maggior parte dei casi invisibile, perché non denunciata, violenza fisica o sessuale commessa dal partner.

Nel mondo esiste, ancora, un'altra forma di violazione dei diritti delle donne ed è il diritto alla maternità senza rischi. Infatti in molti Stati del mondo esiste un grave rischio di mortalità materna. Secondo l'UNICEF sono oltre 500.000 le donne che muoiono di parto nel mondo ogni anno, ossia 300 al giorno, una al minuto. Sono donne che vivono in paesi in via di sviluppo in cui l'assistenza medica è quasi assente in cui spesso il parto avviene in luogo diverso dall'ospedale e quindi in condizioni igieniche proibitive.

La donna, inoltre, da sempre è vittima della tratta ai fini della prostituzione e, nella maggior parte dei casi, ciò si configura come una schiavitù, realizzata privando le vittime dei documenti e minacciando pesantissime ripercussioni sui loro parenti nel caso in cui pensassero di ribellarsi.

Alle forme tradizionali della tratta, si è aggiunto il turismo sessuale che, anziché portare le donne ai clienti, porta i clienti alle donne.

In alcuni Paesi come India, Cina e Albania, il fenomeno della violenza sulle donne prende il nome di Gendericidio. Che cos'è il Gendericidio?

L'aspetto più drammatico della discriminazione e selezione dei sessi: la forma più subdola di violenza sulla donna. Si tratta, in sostanza, dell'aborto selettivo di feti o di soppressione di neonati di sesso femminile: bambine che non vedono la luce o che vengono uccise appena nate. Le armi usate? Aborto o veleno.

Sara Pintore

*"Saprò attendere il vento
che percorre il mondo
per portarmi lontano...
... laddove giacciono
i miei sogni,
i miei desideri,
la mia libertà...
dove io potrò essere
quello che sono:
individuo unico e
irripetibile... donna..."*



Il volo di un sogno

Un giorno il prof di religione ci disse che doveva scegliere tre persone per un progetto musicale legato al giornalino. Ha scelto anche me. All'inizio ero un po' agitata, invece poi, imparate le canzoni mi sono sentita più sicura e pronta per andare in uno studio di registrazione! Non so come spiegarlo, ma arrivata lì mi sono sentita per un momento senza respiro, non ci credevo, ero felicissima e non stavo più nella pelle! Dopo tanto provare a scuola, finalmente era arrivato il grande giorno! Ero ansiosa, mille sensazioni mi prendevano tutte insieme. Con noi c'erano anche Carla, Rita e Giulia Tola che erano lì per sentirci, per incoraggiarci e per farci le foto. Molto agitati tutti quanti, abbiamo iniziato a provare.

All'inizio abbiamo scaldato le voci anche se sbagliavamo spesso la tonalità, forse perchè era una cosa che non avevamo mai fatto. Comunque tutto è andato bene e alle 16.30 il coro aveva finito.

Eravamo stupiti e sorpresi di noi stessi, non sapevamo neanche noi perchè era tutto così meraviglioso. Ero contentissima. Subito dopo è stata la volta dei solisti e tutti noi ci siamo trasferiti in sala regia a sentire la loro performance, sono state bravissime.

Non so come spiegare questa emozione, sono troppo contenta per questa esperienza. Ringrazio personalmente il mio prof perchè, senza di lui questa esperienza ce la saremmo sognata!

Grazie prof, le voglio bene!

Giulia Porcu

Avete visto? Parola mantenuta! C'eravamo lasciati con una promessa e ora possiamo dire di essere riusciti a trasformare in musica tutto il percorso di questo triennio giornalistico. Pochi hanno però potuto ascoltare le nostre voci.

Era nostra intenzione fare una piccola compilation...ma...non è stato possibile.

Comunque tutto è pronto, aspettiamo solo un finanziamento che ci permetta la pubblicazione.

Siamo orgogliosi di aver partecipato a questa esperienza che possiamo definire travolgente e che ha voluto concludere il triennio dei Terribili 18, oggi NuovaRed@zione, in modo speciale, per lasciare un segno originale della loro presenza.

Jessica Fancello



Inizio col dire che io amo cantare. Canto quando sono triste, quando sono felice e anche quando sono arrabbiata. Insomma, canto sempre. È... come dire... il mio modo di esprimere le emozioni che ho dentro. Anche mia nonna materna cantava e, anche se non l'ho mai conosciuta, mi sento in qualche modo legata a lei.

Non ho mai avuto l'occasione di far ascoltare la mia voce, se non quando hanno organizzato la corrida qui a Borore. Fino ad allora solo i poster e i pupazzi di camera mia avevano sentito la mia voce... finché un giorno il nostro professore è entrato in classe dicendo "chi sa cantare?" e le mie amiche, che avevano già avuto modo di conoscere la mia voce perché sono i miei più preziosi gioielli, hanno puntato tutte il dito su di me, mentre io sprofondavo di vergogna.

Così, è venuta fuori la storia che dovevo cantare una canzone da solista per la conclusione del

percorso sul giornalino. Ragazzi... non potete capire la mia felicità. Così, dopo ripetute prove e pomeriggi passati davanti al pc per cercare di rendere la canzone perfetta, arrivò il giorno tanto atteso e tanto sognato: il giorno della registrazione in studio. Arrivata lì e, vedere tutte le attrezzature, i microfoni e le cuffie, mi faceva battere forte il cuore: il mio sogno (o almeno una parte) si stava avverando, e io non riesco tutt'ora a crederci. È tutto così perfetto. Mentre registravamo i cori, andava tutto bene ed ero tranquilla. Poi è arrivato il momento di cantare la mia canzone da solista. Vi giuro, è stato pazzesco. Nonostante ci fossero i miei professori e le mie amiche, io mi sentivo come se cantassi davanti ai miei pupazzi in camera mia. C'eravamo solo io, la musica e la mia voce. Perché in fondo, cantare fa parte di me.

Maria Firinu



E' stata una vera emozione, dopo tanto provare e riprovare a scuola con il nostro prof , è finalmente arrivato il giorno di andare in studio di registrazione. Ero troppo felice, emozionata e sicuramente avevo anche paura di sbagliare, ma appena è partita la musica, mi sono lasciata andare.

Sono fiera di me stessa e devo dire che non potrò mai dimenticare questa giornata perché è stata la più bella della mia vita!

Giorgia Lombardo

Io facevo parte del coro, ma anche se la mia parte era meno importante rispetto alle altre tre ragazze che hanno cantato da soliste, mi sono divertita e impegnata moltissimo. Le canzoni sono davvero belle e l'esperienza di andare a registrare in un vero studio di registrazione è stata davvero indimenticabile.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno permesso di viverla!

Sofia Salaris

Appena sono entrata era come un sogno, era la prima volta che mettevo piede in uno studio di registrazione. E' stato davvero emozionante!!!! All'inizio ero un po' spaventata, ero intimidita, ma poi ho preso confidenza con il microfono e paura e timidezza sono passate. E' diventato un gioco da ragazzi...

E' il più bel giorno che abbia vissuto

Elisa Chessa

Che gioia: sono stata scelta per cantare. Giorni e giorni per preparare le canzoni, per imparare le tonalità, per raffinare le nostre voci e finalmente, quel sogno si stava per realizzare. Mancano cinque giorni...e si registrava! Come i veri cantanti.

E in un attimo il mio sogno è stato infranto perché mi è venuta la varicella!

Non potevo crederci, ogni giorno telefonavo alla dottoressa per chiederle se potevo uscire da casa, ma la risposta era sempre negativa. Quante lacrime ho versato!

Non appena rientrata a scuola mi sono fatta raccontare per filo e per segno tutto, triste per non essere potuta essere presente con le mie compagne d'avventura, ma felice perché comunque ho avuto l'opportunità di partecipare ad un'esperienza indimenticabile che comunque ha segnato il mio percorso scolastico.

Jessica Fancello

Quest'anno per il giornalino abbiamo fatto un lavoro davvero speciale.

E' stata davvero un'esperienza bellissima. Io facevo parte del coro, ma sicuramente l'emozione di fare la solista è tanta. I miei compagni hanno seguito il percorso di preparazione alla registrazione praticamente dall'inizio dell'anno, mentre io sono stata aggiunta all'ultimo momento per sostituire una compagna che sfortunatamente si è ammalata. Mi sono divertita tanto a studiare le canzoni perché il loro ritmo mi ha trascinato.

Il giorno della registrazione è stato davvero bellissimo, li tutti insieme ad inseguire la passione che ci accomuna: la musica.

Mentre cantavo avevo il batticuore perché c'era la paura di sbagliare e di poter rovinare tutto, invece è andata bene.

Consiglio tutti di provare un'esperienza del genere perché non ci sarà da pentirsi.

Clizia Casu





"Dipendenza"? Ma cosa significa? Dipendere significa avere bisogno, necessità, di qualcuno o qualcosa per soddisfare una propria esigenza vitale: un benessere fisico o un equilibrio psicologico. Esistono

dipendenze sane, ma anche dipendenze patologiche. Sane e naturali sono, ad esempio, la dipendenza dall'aria, dall'acqua, dal cibo, dalle relazioni sociali, dagli affetti familiari, nella misura in cui tutto ciò ci consente di poter vivere e accrescere la nostra interiorità.

Patologiche sono quelle dipendenze che, viceversa, diminuiscono o annullano il controllo su noi stessi, compromettendo gravemente la qualità della nostra vita e quella altrui. Tali dipendenze causano una perdita di controllo sulla capacità di scegliere, di saper dire no.

Sebbene le dipendenze principali e più conosciute siano quelle relative alle droghe, esiste un altro gruppo di dipendenze legate a oggetti o attività non chimiche.

In questi ultimi anni si parla sempre più spesso delle cosiddette

nuove dipendenze o, per usare un termine inglese, delle "new addictions". Tra le più note c'è il gioco d'azzardo patologico (GAP), lo shopping compulsivo, la dipendenza da internet, da lavoro e da studio, le dipendenze da tecnologia, le dipendenze relazionali.

Comprare duecento paia di scarpe, passare ore e ore davanti al computer comunicando con sconosciuti, senza rendersi conto del tempo che passa, ma anche rimanere in ufficio ben oltre l'orario di lavoro o rovinarsi la vita per il videopoker, essere ossessionati dall'attività fisica e sportiva. Sono solo alcuni esempi di persone che hanno perso il senso della misura e che, anche se non riescono ad ammetterlo, sono "malate". Annullano la propria vita e quella degli altri. Il problema vero sembra essere quello di come riempire l'esistenza. Queste nuove forme di dipendenza sono in espansione e mettono radici su incertezze, immaturità, false speranze, sicurezze apparenti.

Denise Cocco

***"Ricerca: gli adolescenti non sanno più interagire con le persone
Ma gli adulti non sono diversi, 1 su 4 si porta il telefonino a letto"***

Pericolo dipendenza

Le nuove tecnologie di comunicazione sono indubbiamente utili, ma i ragazzi stanno sviluppando una dipendenza dai dispositivi digitali: comunicano quasi esclusivamente con messaggi e social network e hanno difficoltà a interagire con le persone parlando e guardandosi negli occhi. Questo è un pericolo, perché può incidere in negativo sulla formazione della personalità degli adolescenti, sempre più lontani dal mondo reale e sempre più affascinati da quello virtuale.

Dai dati emersi a seguito di recenti ricerche, si rileva un eccessivo interesse dei ragazzi italiani verso le attività legate al computer o agli ultimi smartphone che, da hobby, si stanno trasformando sempre di più in vere e proprie patologie. Secondo tali studi, addirittura "un ragazzo su due farebbe eccessivo utilizzo di social network, come Facebook, provocando l'allontanamento dagli altri interessi, oltre che scompensi di tipo alimentare, e sottraendo sempre più tempo a momenti di socializzazione reale, con coetanei o amici di scuola, in favore di processi virtuali: addirittura l'85% dei giovani tra 12 e 19 anni, secondo gli ultimi studi, possiede un profilo Facebook".

Proprio nella piazza telematica di internet, i ragazzi incontrano molti pericoli. Lo sanno, ad esempio, quei ragazzi che sono stati vittime dei cosiddetti cyber-bulli.

Oltre alla dipendenza dei giovani da Internet, cresce l'attenzione verso quella da chat e social network. I problemi nascono quando, a partire da uno stadio di curiosità, il coinvolgimento diventa sempre più costante, finché subentra il bisogno compulsivo di compiere l'atto di connettersi (come in una vera e propria tossicodipendenza).

Internet diventa il luogo dove tutto sembra possibile, quindi viene cercato con sempre maggiore frequenza e senso di bisogno.



Anche la scuola scende in campo per informare le giovani generazioni, per sensibilizzarle e renderle capaci di riconoscere ogni qualsiasi forma di dipendenza e nello stesso tempo prevenire l'eventuale emulazione di modelli scorretti. Attraverso un programma di iniziative volte alla prevenzione delle dipendenze fra i giovani delle scuole è stato condotto un percorso formativo finalizzato a rendere i giovani consapevoli delle diverse forme di dipendenza e sulle loro conseguenze. L'esigenza di portare avanti una serie di iniziative rivolte alle scuole nasce dall'allarmante diffusione delle dipendenze fra i giovani. L'obiettivo è quello di prevenirle e combatterle, non solo quella da droga, che si riscontra sempre di più fra i giovanissimi, ma anche le dipendenze da alcool e le ludopatie.

La scuola secondaria di primo grado di Borore ha visto impegnati gli alunni delle classi seconde e terze, guidati dagli esperti del centro SERD di Macomer in un programma di 4 incontri dove si è parlato di ludopatia, alcool, tabagismo e droghe, veri e autentici pericoli per la crescita non solo fisica, ma anche psicologica e civile delle nuove generazioni.

Sara Pintore



"Spegni il cellulare e ascoltami!"

Quante volte ve lo sentite dire nell'arco di una giornata? Molte, ne siamo certe. Ed effettivamente basta guardarci intorno e ci accorgiamo che in qualunque posto noi siamo non c'è persona, grande o piccola che sia, che non abbia in mano il cellulare. Inizialmente il cellulare era uno strumento alla portata di pochi, un oggetto di lusso che possedevano gli uomini d'affari per lavoro. Ben presto però, si è trasformato da mezzo di comunicazione a strumento che accompagna ogni momento della giornata

e che aiuta ad organizzare ed a gestire ogni momento della vita, dal lavoro (con le agende, le sveglie, le rubriche, l'orologio) ai momenti di svago (con i giochi, le fotocamere, le videocamere).

Di fatto il cellulare ha creato una nuova forma di dipendenza del tutto sconosciuta fino alla seconda metà degli anni '90: la dipendenza dal cellulare, un problema che colpisce principalmente i giovani.

Si parla di "cellularomania" quando il traffico telefonico quotidiano di un individuo, costituito da chiamate e sms sia in entrata che in uscita, ammonta all'incirca a 300 contatti da lunghe conversazioni con poche persone.

Per non parlare dei rischi da dipendenza da sms. Sappiamo tutti quanto sia comodo e veloce comunicare con un messaggio, ma gli studi hanno rivelato che questo linguaggio sintetico, fatto di abbreviazioni e codici, rischia di prendere il sopravvento, predisponendo alla strutturazione di una forma di pensiero eccessivamente sintetico.

Sicuramente il rapporto con il cellulare è potenzialmente rischioso per tutti, perché spesso solo parzialmente controllabile, dal momento che si possono gestire soprattutto le chiamate effettuate e meno quelle ricevute.

È per questo che la prevenzione di questa forma di dipendenza è importante e bisogna allenarsi ad un rapporto equilibrato con il cellulare, limitato nel tempo e capace di autocontrollarsi, concedendosi talvolta qualche pausa.

Jessica Fancello e Clizia Casu

NOMOFOBIA

"Pausa incontrollata di rimanere sconnessi dal contatto con la rete di telefonia mobile; il termine nasce infatti dall'unione dell'abbreviazione di "no-mobile-phone" e "phobia."

Scopri quanto sei influenzato dal cellulare con il nostro test! È necessario rispondere a tutte le domande! Leggi attentamente le 10 domande e decidi quanto ognuna di essa descrive la tua esperienza personale.

Test

1. Il tuo rapporto con gli SMS

- a. pessimo, al massimo leggo quelli che ricevo
- b. ne invio solo se necessari o per rispondere ad SMS di conoscenti
- c. non ne posso fare a meno, sono un'abitudine ormai quotidiana

2. Gli squilli al cellulare degli amici o del fidanzato

- a. sono una scocciatura, mi costringono spesso a spegnere il cellulare
- b. cerco di limitarmi e di limitare chi me ne invia
- c. sono abituato a farne più volte al giorno e a riceverne

3. Sei a scuola o a una conferenza o ad un evento simile, il telefonino

- a. lo spengo e lo riaccendo quando esco
- b. disattivo la suoneria o lo spengo e/o lo accendo nei momenti di pausa
- c. abbasso la suoneria in modo da percepirlo per poter rispondere con un sms o uno squillo senza farmi vedere

4. quando esci il sabato sera con gli amici, il tuo cellulare

- a. non suona quasi mai, spesso lo spengo
- b. non ricevo molte telefonate o sms, solo quelle necessarie
- c. ricevo telefonate, squilli, sms in continuazione

5. il tuo numero di cellulare

- a. lo hanno solo i parenti
- b. lo hanno parenti e amici stretti

- c. lo hanno talmente tante persone che stento a ricordarle

6. il tuo cellulare

- a. è lo stesso da molti anni
- b. lo cambio dopo 12 mesi e più
- c. lo cambio almeno due o tre volte l'anno

7. Quando devi comprare un telefono badi

- a. al prezzo, deve essere il più economico possibile
- b. al rapporto qualità-prezzo, deve essere al passo con i tempi ma conveniente
- c. alla moda, deve essere all'ultimo grido

8. Le promozioni per l'invio di sms gratuiti

- a. non ci faccio caso
- b. solo quando è un periodo in cui invio molti sms, per esempio d'estate o a Natale
- c. fondamentali, con tutti gli sms che mando!

9. Carichi la batteria del tuo cellulare

- a. quando è completamente scarico
- b. quando devo uscire per molte ore
- c. non è un problema, ho sempre un telefonino di scorta

10. Il cellulare lo tieni acceso

- a. solo quando esco
- b. nei momenti in cui voglio essere rintracciato, ma mai la notte o quando sono in relax
- c. sempre

Nuove tecnologie



Ormai un po' tutti facciamo uso della tecnologia. Computer, televisione, cellulari, Tablet e chi più ne ha più ne metta!

Tutte invenzioni create per tenerci sempre in contatto tra di noi, per messaggiare, per chiamare!

Esistono anche varie applicazioni per il cellulare o tablet, come ad esempio Whatsapp, WeChat che ci permettono di mandare messaggi e note vocali gratuitamente. Oppure, applicazioni come Skype che consentono di poter fare videochiamate, ossia, delle chiamate dove puoi vedere faccia a faccia la persona con cui stai parlando.

Esistono anche dei giochi scaricabili che puoi usare in qualsiasi momento della giornata ma che, purtroppo, consumano veramente tanto la durata della batteria.

Al giorno d'oggi, per le festività, si regalano ai bambini dai 10 anni in su queste nuove tecnologie. Io penso che siano molto utili, credo siano indispensabili se ci dovessimo trovare in situazioni pericolose per chiedere aiuto. Sono però strumenti indispensabili anche solo per aiutarci a colmare la nostalgia di qualcuno che non vediamo da tempo o che vive lontano e così, finalmente avere l'opportunità di poterlo ricontattare.

Jessica Fancello

Sì, i cellulari, i computer hanno invaso il nostro universo, per molte persone è stato un progresso ma per altre,

forse ... un'esagerazione.

Per essere alla moda devi avere uno smartphone d'ultima generazione, più lo schermo è grande, più si è alla moda.

Nei tempi moderni, non sono più ammessi quei cellulari piccoli, con lo schermo grande quanto un'unghia, appartengono al passato. I ragazzi, non possono stare più di un'ora senza il cellulare tra le mani e con le dita che "saltellano" da una lettera ad un'altra, adesso, tutti hanno Whatsapp con cui messaggiare gratuitamente attraverso la connessione. Oppure Viber o Line con cui, oltre a messaggiare gratuitamente, si può anche telefonare.

Le persone che non appartengono alla generazione "tecnologica", non conoscono nemmeno questi social network e pensano che siano solamente delle perdite di tempo per tutti noi.

Itria Arca

E' uscito un nuovo instant messaging che è l'alternativa a Whatsapp. Il suo nome è Telegram: può essere usata attraverso diversi dispositivi, pc tradizionali inclusi, per messaggiare, condividere immagini, video e documenti, si possono creare gruppi, ma a differenza dell'ormai utilitizzatissimo fratellone Whatsapp non si può mettere uno stato e nei gruppi si vede quando le persone sono online o stanno scrivendo.

Come funziona? Dopo averlo scaricato (è gratuito) e installato su un dispositivo, al primo avvio, esattamente come succedeva con WhatsApp, è richiesto l'inserimento del numero di telefono. Fatto questo, bisogna inserire il codice di sicurezza ricevuto tramite SMS. Si impostano i primi dati e via...siamo pronti ad avviare una conversazione.

Io l'ho provato e vi assicuro che è molto bello. Purtroppo ha una piccola pecca: è in inglese e non c'è il corrispettivo italiano, un vero incubo! Ma a giudicare dal successo di utenze registrate in questi giorni, penso che gli ideatori non impiegheranno molto tempo per aggiornarla e per renderla il più "internazionale" possibile.

Giorgia Lombardo

Risultati test: "dipendenza cellulare"

Maggioranza di risposte A *Bassa dipendenza*

Cellulare? No, grazie.

Non ami utilizzarlo.

L'importante è averlo a disposizione solo nei momenti di necessità.

Il tuo rapporto con il cellulare non mostra segni di dipendenza, per cui non hai nulla di cui preoccuparti da questo punto di vista.

Dalle tue risposte al test pare che tu comprenda le potenzialità offerte dal telefonino e che cerchi di utilizzarle senza tuttavia esserne influenzato al punto di farne un vizio irrinunciabile.

Consideri dunque il telefono cellulare più uno strumento da utilizzare per fini ben precisi piuttosto che un oggetto indispensabile "in assoluto".

Continua così.

Maggioranza di risposte B *Media dipendenza.*

Cellulare? Sì, ma in maniera sensata. Il cellulare è un mezzo tecnologico che utilizzi durante la tua giornata. Te ne servi nel modo giusto, per cercare di mantenere contatti con le persone che conosci e per essere sempre reperibile in caso di necessità, ma senza stressarti e senza stressarle. Sei influenzato dal cellulare come ognuno di noi, sei dunque abituato alla sua presenza e non ci fai più caso. Il cellulare è per te uno strumento importante senza il quale la vita sarebbe indubbiamente meno 'pratica' e un pochino più complessa. Sei abituato ad avere il cellulare in tasca e per te, come per la maggior parte delle persone, è del tutto normale utilizzarlo quotidianamente. Non hai di che preoccuparti dunque, ma ricorda sempre che il cellulare è soltanto un utile oggetto e niente più.

Maggioranza di risposte C *Forte dipendenza.*

Hai la mania del cellulare. Senza l'amato telefonino ti sentiresti perduto, per questo ne possiedi probabilmente più di uno. Ti piacciono i modelli nuovi e ti interessi molto del settore, e insomma se devi spendere i tuoi risparmi, spesso li investi proprio in questi gioiellini della tecnologia. Non riesci a tenerlo spento, anche nelle situazione in cui dovresti invece badare alla discrezione. Forte dipendenza. Mostri diversi comportamenti e abitudini che fanno pensare che tu sia una persona piuttosto 'assuefatta' al cellulare. Con tutta probabilità non saresti in grado di fare a meno di questo strumento per più di qualche ora e la sua mancanza si farebbe sentire prepotentemente. Forse attribuisce troppa importanza a quest'oggetto e sarebbe bene che di tanto in tanto ricordassi che fino a pochi anni fa le persone erano perfettamente in grado di vivere e lavorare bene senza il cellulare. Ti consigliamo di moderare l'uso del telefonino e di preferire sempre i rapporti diretti (faccia a faccia) con le persone piuttosto che i rapporti mediati dal telefonino!



Quando ero bambina immaginavo che quando sarei diventata grande avrei trovato il principe azzurro, l'anima gemella, quella persona perfetta che mi avrebbe voluta proprio così come sono.

Ma ho sbagliato, il principe azzurro non esiste, è solo

un personaggio che si trova nelle fiabe e che salva la principessa. E in effetti io non sono una principessa!!

Osserviamo poi i ragazzi di adesso...ci sembrano principi azzurri?? Per niente...non hanno neanche il coraggio di dirci in faccia che gli piacciono, figuriamoci se si fidanzerebbero con delle

Contrasti

Tra il bianco e il nero. Queste sono le uniche parole chiare, semplici e dirette, che ci fanno cogliere e comprendere immediatamente il termine "adolescenza". Anche chi vive o studia l'adolescente, giorno dopo giorno, non riesce a comprendere il suo mondo. Perché l'adolescente sogna, spera talmente tante cose che un adulto non può immaginare. Un adulto non è capace di sognare.

Gli adolescenti, ragazzi fatti di contraddizioni, di sbalzi di umore continui, di frequenti indecisioni. Alcuni bruciano troppe tappe, tutto per l'eccessiva voglia di crescere, tutto con l'obiettivo di sembrare più grandi. Alcuni vivono alla giornata, altri iniziano a fare progetti, a fare delle scelte che se sono sbagliate possono compromettere l'intero futuro. L'adolescenza è cambiamento, è voler la maglia rosa invece che quella blu e ogni parola può trasformarsi in un compromesso.

Per questi motivi, a parer mio, l'adolescenza è il momento più difficile della vita, ma tantissimi miei coetanei la pensano diversamente e forse sbagliano, perché la prendono sottogamba senza darle il giusto peso. Sarà forse perché non hanno ancora ricevuto il suo schiaffo amaro? E quando arriva si piange, e tanto pure. Quei pianti nevrotici che trasformano la gola in una spugna di alluminio che graffia l'anima e la fa grondare di lacrime amare. E chissà perché, c'è sempre un motivo.

E i genitori preoccupati e rattristati chiedono perché, come un disco incantato, e tu non rispondi a loro, ma neanche a te stesso. E continui a piangere, piangere, giorno dopo giorno e non riesci a studiare, non riesci a parlare e non vuoi ascoltare, perché ogni parola fa nascere una nuova lacrima che mesi dopo mesi si rinnova. Si piange perché si è fragili e ci si sente vuoti, perché non si trova un punto di incontro con gli altri adolescenti. La diversità fa bene, ma altre volte è una lama affilata.

Rita Cau



ragazze che effettivamente sembrano un po' isteriche.

Non potrebbero mai farlo inoltre, perché non avrebbero il coraggio di dire agli amici che devono trascorrere più tempo con la ragazza.

Ma chi vogliamo prendere in giro con la storia del principe azzurro?

Pensiamo ad un esempio attuale: due si sposano e dopo poco tempo decidono di separarsi perché non vanno più d'accordo e non si vogliono più bene.

E questo sarebbe amore? Non credo proprio.

Bhè, care ragazze, non facciamoci ingannare dalla storia del principe azzurro: non esiste!

Quel lui che ora sembra il ragazzo ideale della nostra vita potrebbe essere solo una cotta passeggera che tra non molto lascerà spazio a tristezza e delusione, lacrime e giornate chiuse in casa a rimpiangere i bei tempi passati.

Sofia Salaris



Al cuor non si comanda

Spesso tra amiche parliamo dei ragazzi che ci piacciono, perché tra i tanti argomenti è il problema che ci prende un po' tutte.

La domanda è sempre la solita: "Ma io piaccio a lui??". La risposta classica è NO.

E così accade il finimondo: è come se una pietra ci cadesse addosso senza aver fatto nulla. Allora sì che comincia il vero problema, ma se ci pensiamo bene, di vero non è che ci sia molto. Siamo noi che vediamo un grande problema, un' enorme delusione d'amore.

Cominciano i pianti, ci si butta sul cibo per non pensare, si inviano messaggi infiniti alle amiche che dopo un po' non ne possono più dei nostri piagnucolii, non si parla più col ragazzo di cui siamo "innamorate" per far sì che se ne accorga e tante altre cose che non sto qui ad elencare se non riempirei la pagina di tristezza!!!

E così anche la giornata più bella si trasforma in incubo: si è solo nervose e senza voglia di far nulla.

Per non parlare delle mamme che sul più bello cominciano a chiederci che cosa è successo, perché abbiamo le occhiaie, se abbiamo dormito e via dicendo...

La nostra risposta dal tono acido, ormai rancido? "Sì ho dormito, non so perché ho le occhiaie, non è successo niente e poi forse è ora che mi lasci in pace!!!!!!"

Secondo me è un errore incavolarsi col mondo e sprecare lacrime (non nascondo che tutto questo capita anche a me). Bisognerebbe comunque dimostrarsi felici e far vedere a quei brutti cattivoni dei ragazzi che non si interessano a noi che la vita continua anche senza loro, che continuiamo a ridere, a uscire con le amiche e a divertirci.

Che alla faccia loro noi stiamo bene anche così!

Sofia Salaris

“Tutto quanto è cominciato come un gioco per noi”

Si, si avete capito bene noi della 3C abbiamo girato un videoclip sulle note della canzone “Giornalista per un giorno” rappresentando il nostro lavoro e i nostri sentimenti. E' stato un bel lavoro che lascia un ultimo ricordo dei Terribili 18 e che rimarrà in noi per sempre, come testimoniano le due esperienze che seguono.

Con grande orgoglio vogliamo anche dirvi che la canzone è diventata l'inno ufficiale dell' undicesima edizione del meeting nazionale di giornalismo scolastico e per questo motivo, proprio in questi giorni, con grande sorpresa abbiamo ricevuto il riconoscimento dal Presidente di Alboscuole. (Foto a pagina 20)



Sono qui per raccontare l'esperienza del videoclip. Inizio col far notare una cosa: ci siamo divertiti un sacco! Quando i professori ci hanno presentato l'idea del video, noi ne eravamo entusiasti... ma poi hanno detto: "per rendere un po' più vostro il video, dovete provare a scrivere un copione vero e proprio... come quello dei registi!".

Così è nato, tra di noi, il concorso "regista per un giorno": il copione più bello sarebbe stato girato e il nome del "regista" più bravo sarebbe andato nei titoli di coda del video. Era diventata la nostra sfida. Ci impegnavamo al massimo, per rendere il tutto più bello. Nonostante ciò, non c'è stato un'unico vincitore; sono state scelte le parti migliori da ogni copione e così è nato il nostro video che ci ha visti tutti veri e propri registi. E dopo? Ciak si gira... è arrivato il grande giorno: dovevamo girare il nostro video.

Diciamo che ci sono state tante gaffe e abbiamo fatto un bel po' di risate ma, ovviamente, ci sono stati anche dei momenti seri.

Posso concludere dicendovi che è stata una gran bella soddisfazione veder realizzato un nostro prodotto e ancor più grande è la soddisfazione perchè abbiamo visto portare a termine ben due dei nostri lavori: il video e il giornalino.

Consiglio a tutti questa esperienza perchè è veramente formativa oltre che divertente!

Maria Firinu



Wow, ancora non ci crediamo ... Insomma, non è da tutti realizzare un video. E' sicuramente un' esperienza unica che non pensiamo si ripeterà. L'ora X è arrivata: caos totale, urla varie, noi che ridiamo...

Lettori cercate di capirci e non prendeteci per pazzi: stiamo per diventare delle star!

Dopo una sola giornata e, stranamente poche ore di lavoro (è stata la nostra prima volta da attori e quindi ci aspettavamo 2395 prove per le scene!) siamo riusciti a girare il tutto. Il frutto del nostro lavoro ci è piaciuto davvero molto e, nonostante la nostra goffaggine e la nostra impreparazione dobbiamo dire che siamo stati bravi, anzi, molto bravi.

Se dovessero chiederci se volessimo ricominciare tutto il percorso dall'inizio la nostra risposta sarebbe: "sicuramente sì!", perchè è stata un' esperienza stupenda e indimenticabile che ci rimarrà per la vita e soprattutto nel cuore.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno permesso di fare questo lavoro. Grazie, grazie davvero!

Rita Cau, Giulia Tola, Raffaella Carboni, Carla Ghisu





Caro Signor politico,
le scrivo perché sono stufo di sentire solo cattive notizie al telegiornale. E tagli qui e tagli là. Basta!

Non ha mai pensato a chi lavora tutto il mese per poi ricevere soltanto 400 euro? A volte bisogna anche pensare agli altri! Okay, può andar bene il fatto che bisogna pensare a se stessi e alle proprie comodità, ma senza esagerare. C'è il rischio di abituarsi troppo alle comodità e non fare più nulla, perché tanto si sa che lo stipendio arriva in ogni caso.

Quando mi capita di vedere che cosa succede in Parlamento noto che la maggior parte di voi sta al cellulare o naviga su internet, noto che molti politici stanno a confabulare con i vicini o si alzano, anziché ascoltare chi parla.

È una cosa molto sgarbata, bisogna sempre ascoltare gli altri anche se non si approvano le idee, è un buon modo per confrontarsi e, chissà, riuscire a risolvere tutti i problemi di quest'Italia che va a rotoli. È come quando la mia professoressa ci dà dei consigli per migliorare il nostro modo di scrivere, noi l'ascoltiamo! Non stiamo a guardare il cellulare, pensare ad altro, parlottare con i nostri compagni e pensare che il nostro modo di scrivere va bene.. No!

Evidentemente, se dice questo, lo dice perché abbiamo bisogno di questo consiglio.

Non deve pensare: " sono cose diverse ", pensi piuttosto che il principio è lo stesso: ascoltare e cercare di risolvere quella che è una mancanza, lasciando da parte l'orgoglio personale.

Caro Signor politico, vorrei sapere da lei che c'è di così difficile nel provare a risolvere questa situazione? Non dico per forza risolvere, ma provare.

Dirà che lo sta facendo, ma non è così.

Ora ognuno di voi pensa: " se non lo faccio io lo faranno gli altri". Che succede se ognuno di voi pensa così? Nessuno fa niente, semplice.

Provi invece a farlo Lei e vedrà che altri seguiranno il suo esempio. Ha scelto lei di far politica!

Come ho già detto prima, dovete pensare agli altri.

Non pensate mai a noi giovani? Che futuro abbiamo? Tutto è cupo. Ad esempio potreste cambiare un po' il Parlamento, magari con persone più giovani; sarebbe un primo passo. Voi dite che bisogna avere esperienza.. ma come si fa ad avere esperienza se non date nemmeno una chance?!

Sapete, noi giovani abbiamo grandi ambizioni e molte idee, non guardateci così e non diteci: " ah giovani, tutti pigri". Beh, non è vero, non fate di tuttata l'erba un fascio!!!

Si ricordi che per noi giovani è molto importante la scuola e che ci serve! Non pensate che sia più facile comandare un popolo di ignoranti, ma pensate piuttosto a renderci più preparati per aiutarvi quando saremo più grandi a far fare una bella figura alla nostra splendida Italia.

Non mi prenda per una sciocca ragazzina tredicenne che non capisce nulla e forse può apparire anche un po' impertinente, come vede capisco un po' di cose e anche se ancora adolescente vivo e sento il malessere del mio paese.

Spero che mi ascolti e si ricordi che Lei può fare la differenza, può distinguersi. Si faccia venire una grandiosa idea e la proponga, non costa nulla o no?

La saluto cordialmente

Tredicenne delusa

Cari genitori,

l'adolescenza, lo sapete anche voi, è un periodo difficile in cui si cambia, ma non è sempre tutto nero. Anche voi...però, non scherzate. Lunatici e a volte imprevedibili... dipende da come vi gira.

A volte non vi capiamo proprio: vi emozionare per il bagnoschiuma in offerta, vi arrabbiate per un "non sufficiente" e andate in escandescenze anche se noi ci siamo impegnati, ritenete le nostre cose delle cavolate, ci dite che dobbiamo essere responsabili, ma spesso vi vediamo litigare per delle sciocchezze.

Sapete solo dire che siamo capaci di fare stupidaggini, incuranti di tutto ciò che ci circonda!

Vorremmo sapere se siete mai stati giovani come noi. Credete che la nostra vita, la nostra età, siano una passeggiata, un divertimento ... Questo periodo per noi non è facile: abbiamo mille preoccupazioni e soprattutto mille domande, dentro di noi, è tutto un dubbio.

A quest'età si provano nuove emozioni come la prima cotta o il primo bacio. Noi ragazze incominciamo a truccarci per piacerci o per piacere, anche se gli altri spesso non si accorgono neanche della differenza. Certo è vero, noi ci chiudiamo in camera, ma vi siete mai chiesti cosa facciamo là dentro?

In camera nostra, noi sogniamo, pensiamo al nostro futuro, ascoltiamo musica, certo ci isoliamo ma non la dovete considerare per forza una forma di protesta.

Sapete qual è la cosa che ci dà più fastidio? Quando ci paragonate a voi alla nostra età: non crediamo che voi foste dei "robottoni" fatti in serie, pronti ad eseguire ogni comando senza ribellioni o esitazioni e, comunque, nel giro di quarant'anni è cambiato il modo di vivere, di vestire, di pensare, di fare qualunque cosa.

Dovreste cercare di ascoltare i nostri pensieri, le nostre opinioni o le nostre ragioni, perché anche noi abbiamo una testa pensante uguale alla vostra, solo con meno esperienza. Dovreste parlarci senza urlare, incoraggiarci, spiegarci, certe volte anche sgridarci, ma dimostrarci un po' di fiducia, lasciarci un po' di libertà. Lasciateci fare i nostri errori perché, dopo tutto, "sbagliando si impara". Qualcuno di noi afferma anche di avere dei genitori unici e fantastici e di conoscere adulti che danno fiducia e coraggio verso il futuro.

Sappiate però che nonostante tutti i litigi e le incomprensioni vi vogliamo bene, che voi per noi siete importanti, che abbiamo bisogno delle vostre regole, dei vostri consigli.

A tutti, però, chiediamo di riflettere su questa lettera.

Elisa Chessa

Ed è arrivato il momento dei ...saluti

Sono passati tre anni, e se ci penso mi vengono i brividi.

Sembra ieri il primo giorno di scuola alle medie, impaurita, ma felice di essere nella scuola dei 'grandi' e ansiosa di scoprire, insieme ai miei 18 compagni d'avventura, cosa aveva da offrirci la scuola secondaria di primo grado.

Oggi siamo in 22, conosciamo tutto di questa scuola: qui ci siamo divertiti, ci siamo arrabbiati, ci sono stati giorni in cui avremmo voluto dare fuoco a tutti, forse anche a qualche professore. Ciò che è certo è che siamo stati sempre una bella classe unita.

Tra poco diremo addio alla scuola media, arriverdoci ai professori e ciao ai compagni e anche se è un po' difficile dirlo, mi mancherà tutto questo.

In questi tre anni ho imparato un bel po' di cose, sono cresciuta e anche cambiata.

E tutto questo grazie ai miei compagni, ai prof e a tutti coloro che a diverso titolo ci sono stati vicini.

Voglio ringraziare i collaboratori scolastici che ci hanno sempre aiutato e sopportato, in particolare Assunta che è la persona che è stata più tempo con noi.

Un grazie a tutti i nostri docenti, anche quelli che erano con noi solo in prima o in seconda, perchè ci hanno accolti e aiutati a crescere in questo cammino sicuramente bello, ma a volte anche difficile!

Un grazie speciale però va alla nostra professoressa di italiano, la prof Rutigliano che non solo ci ha guidati nell'esperienza giornalistica accrescendo in noi l'amore e la passione per la scrittura e l'informazione, ma che ci ha sopportati per un sacco di ore, ha tollerato le nostre pazzie, riuscendo a non arrabbiarsi per ogni minima cosa e con la sua pazienza ci ha insegnato a ragionare e a riflettere su ogni cosa.

E infine, voglio dire grazie ai miei compagni che per quasi otto anni mi hanno fatto spuntare sul viso il sorriso tutti i giorni, vi voglio tanto bene e lo sapete!

Sarà strano cambiare classe e scuola, ma spero di trovare compagni e professori altrettanto "grandi"!

Giula Tola

Non vedevo l'ora di crescere, ma ora che ci ripenso su mi domando: "che fine farà la mia classe? Tutte le cavolate fatte insieme, tutte le punizioni passate insieme?"

Mi mancherà l'umorismo di Riccardo e Matteo, con le loro battute "super bambe" che in soli 5 minuti mi mettevano di buon umore.

Mi mancherà l'allegria del nostro orso Yoghi, Giuseppe, che va sempre in giro a scroccare abbracci e bacini dalle ragazze. Mi mancheranno le cavolate fatte all'ora di francese con Maria e Simona, i loro balletti che mi facevano sempre ridere.

Le prime cotte e le volte in cui una delle nostre compagne entrava in classe, saltellando, tutta felice e iniziava a disegnare cuoricini e dediche al fidanzato.

E la prof che la guardava e sembrava pensasse: "Ma questa è matta!".

Mi mancherà Daniel che, quando sono triste, cerca di farmi tornare il sorriso, anche se fa il duro, ma noi sappiamo che sotto sotto è tenero!

L'anno scolastico 2013 è stato un anno strepitoso, ci siamo divertiti tantissimo.

Sembravamo essere una famiglia, da quanto eravamo uniti.

Mi ricordo che ogni giorno, nella pausa mensa, ci radunavamo in gruppi di due bancate, maschi da una parte, femmine dall'altra.

E da lì, iniziavamo a conversare, poi quando uscivamo fuori, i maschi andavano a giocare a palla e noi ragazze rimanevamo sedute a parlare del più e del meno con la prof.

L'anno scorso, non vedevo l'ora di entrare in terza, di crescere. Ma oggi, che sono alla conclusione e ripenso a tutti gli anni passati con la mia classe... Beh, voglio rimanere con loro!

Non sapete quanto darei per rifare la prima media e la seconda. Quanto darei, per ripetere l'esperienza a Chianciano! Svegliarsi con Ombretta e Giulia, essere tutto il giorno insieme ai miei compagni., salire su quel palco, essere premiati per qualcosa in cui ci siamo impegnati durante tutto l'anno. E' stato fantastico!

Spero di rivivere un'altra esperienza simile, perchè ho capito, ad esempio, che se credi in qualcosa e ti impegni, la tua fatica verrà sempre premiata e quella conquista diventa la meta del successo, finalmente raggiunta. Ora, alla fine di questo percorso so che la scuola mi ha fatto un grande regalo: ha contribuito a costruire parte di ciò che sono e di ciò che sarò un domani.

Da questo momento inizia un nuovo cammino ma, spero di lasciare in questa scuola un po' di me.

Rita Cau,

 **SACRO CUORE**
Cooperativa sociale ONLUS

SEDE LEGALE ED UFFICI: Viale Don Sturzo n° 5
08016 BORORE (NU) TEL. 0785/879005
FAX. 0785/879162

E - mail: coopsacrocuore@tiscali.it - info@ilsacrocuore.it
sito internet: www.ilsacrocuore.it


MACONDO

Via Spanu, 22 - Tel 349 7214775
BORORE

aperto anche a pranzo

Il Girasole
piante, fiori e oggettistica

Via Eleonora, 6 (dietro municipio)
tel. 340 9178153
08016 Borore (NU)

Servizio flowers express
Fiori in tutto il mondo



MARKET
di
Pes Marialetizia

Via Roma, 108
Borore



Via Roma, 106 - Borore
Tel: 0785 86784

STUDIO PROFESSIONALE

Rag. Cadeddu Antonangela

Bradi Rita
Centro Estetico
Krisalide

Via Roma 12,
08016 Borore (NU)
Tel. 078586773 Cell. 3498655129

Piu Marisa
parrucchiera per signora
si riceve tutti i giorni per appuntamento

via roma 111
08016 Borore
tel. 3387251820

Le Cupole

RISTORANTE • PIZZERIA
BAR • SALA CONVEGNI
SALA RICEVIMENTI

Via Sac. Pietro Pinna, 7a - 08016 BORORE (NU)
Tel. 0785 86740 - Cell. 342 5930416
Tel e Fax: 0785-86380

CARTOLANDIA
DI GIOVANNA ANGELA DELIGIA

CANCELLERIA • LIBRI • GIOCATTOLI
ARTICOLI DA REGALO

Via Sac. Pietro Pinna, 7a - 08016 BORORE (NU)
Tel. 0785 86740 - Cell. 342 5930416
P. IVA 01439240910 - C.F. DLGGNN79C48F979Y

FARMACIA CADEDDU S.A.S.
Via Roma, 56 08016 BORORE (NU)
Tel. e fax: 0785-86110
P.iva : 01236470918
e.mail: franveddi@tin.it
DIAGNOSTICA-VETERINARIA-DERMOCOSMESI
INFANZIA-ORTOPEDIA-FITOTERAPIA

PANFILO
Pinna & Giuseppe

Via G. Devedda, 11 - Tel. e Fax 0785-44892
NORAGUGUME (NU)

Officina meccanica
Demuru Enrico

Zona artigianale Noragugume (Nu)
tel. 0785 44825 - 388491675

Flor Mirko
di Demuru Mirko

Piante Ornamentali
e da Giardino
Tappeti Erbosi

Tel. 338 2627142
Fax 0785 879008
Borore
Loc. S. Lussorio

Jessy bar
Di Scrementi Cecilia
Via Lussorio Cau. n° 4/6,
08016 Borore
Tel. 3472128841

Supermercati
Nonna Isa

Via Roma 67 - Borore

EDILBI s.r.l.

Materiali e Soluzioni per l'Edilizia Professionale

Concessionario

**weber
broutin**

Viale Sardegna, 4
08016 BORORE (NU)
Tel 0785 86095 - Fax 0785 879149

Responsabile
Antonio Fran
E-mail: edilbi@tin.it

P.iva 00995260916

Sorelle Bonu

Via Roma, 60
Borore

WWW.bororemeteo-live.it

Dimensione meteorologica nel centro di Borore via San 24 n° 24 - 08016 Borore (Nu)

Bar e caffè
di
Giovannino Mura

Piazza Unità d'Italia 1
Borore

Gigi Niola

Via Roma 23
Borore

Macelleria Pintore Luigi
Mini Salumificio Artigianale
dal 1979

Via Roma N°86 - Borore
Tel. 392 89 48 832
macelleria.pintore@yahoo.it

Piazza Sebastiano Satta, 3

CRAI

DODDO Giovanna

Giornale Scolastico

della Scuola Secondaria di Primo Grado
di Borore

Anno Scolastico III Numero Unico
Maggio 2014

Responsabile di Redazione
Prof.ssa Rossella Rutigliano

NUOVARED@ZIONE

Siamo su internet:
<http://nuovaredazione.weebly.com>



Anno 2014: un altro riconoscimento che
va ad arricchire il nostro medagliere.

La nostra redazione:

CASU Clizia, classe I C
CHESSA Elisa, classe I C
DEMARTIS Valentina, classe I C
FANCELLO Jessica, classe I C
LOMBARDO Giorgia, classe I C
PIRAS Gabriele, classe I C
COCCO Denise, classe II C
PINTORE Sara, classe II C
SALARIS Sofia, classe II C
CAU Rita, classe III C
GHISU Carla, classe III C
TOLA Giulia, classe III C

Hanno collaborato per questo numero:

FIRINU Maria (classe IIIC di Borore)
PINNA Daniel (classe IIIC di Borore)
CADEDU Gaia (classe IIC di Borore)
ARCA Itria (classe I A di Silanus)



Carissimi redattori,

con l'imminente conclusione dell'anno scolastico mi è gradito rivolgermi un caloroso "Buone Vacanze" e ringraziarvi per la costanza e l'impegno prestati nel perseguire mete che insieme ci siamo impegnati a raggiungere.

A voi alunni di terza, l'augurio di continuare ad accrescere il vostro percorso formativo con impegno, studio, costanza e con la voglia di imparare sempre più cose nuove per la vostra crescita.

Ringrazio tutti i colleghi che a diverso titolo hanno contribuito al vostro arricchimento culturale e personale e un doveroso ringraziamento lo rivolgo a tutti gli sponsor che hanno creduto in questa scuola sostenendola e permettendo ai ragazzi di offrire il meglio di loro stessi, di migliorare le proprie competenze e di vivere la scuola come una significativa esperienza formativa di forte crescita umana oltre che culturale e sociale.

A voi tutti e ai nostri cari lettori felici e spensierate vacanze!

Prof.ssa Rossella Rutigliano

La redazione va in vacanza

L'appuntamento è per settembre quando, rientrati a scuola, i ragazzi riprenderanno l'attività giornalistica.

Tra pochi giorni lasceremo questa "redazione", tanto amata e a volte odiata, per ritrovarci il prossimo anno con tanti nuovi redattori. Due anni fa nasceva, come mezzo di comunicazione, il giornalino dei *Terribili 18*, con lo scopo di aiutare la crescita formativa dei ragazzi cercando di far maturare in loro la capacità critica e migliorare quella espressiva.

Da allora in poi, nelle riunioni di redazione i giovani giornalisti si sono riuniti per discutere argomenti, lavorare sugli articoli e soprattutto... elaborare un giornale sempre migliore, aprendo una piccola finestra sulle esperienze, sulle attività e sulla vita scolastica di ragazzi che passano a scuola molta parte del loro tempo, impegnandosi ad imparare ma, soprattutto, a crescere giorno dopo giorno.

Il nostro "esserci" e il nostro "fare" è giusto che sia valorizzato e reso visibile, perché lasciare una traccia del proprio cammino è importante per ricordare come si era e apprezzare come si è.

A volte abbiamo commesso piccoli errori che i lettori più attenti hanno fatto notare e, facendo tesoro dei tanti consigli, abbiamo continuato ad andare avanti cercando sempre di migliorarci.

Salutiamo i ragazzi di terza che ci lasciano e diamo l'appuntamento ai nostri lettori per Settembre.

Arrivederci e buone vacanze!



La redazione